

CONTRATTI MISTI: OCCORRE IL RISPETTO DELLE PERSONE

Abbiamo ricevuto in questi giorni numerose e preoccupanti evidenze da parte di giovani colleghe e colleghi a contratto misto che hanno richiesto, come previsto dagli accordi vigenti, la trasformazione del loro rapporto di lavoro in contratto a Tempo Pieno. In molti casi, segnalati da diverse regioni (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Campania, Abruzzo) l'Azienda ha proposto assegnazioni a centinaia di chilometri dall'attuale filiale di appartenenza, sempre in altre regioni, in alcuni casi neppure confinanti.

Così non va!

Il contratto misto è stato istituito con il Protocollo per lo Sviluppo Sostenibile del Gruppo Intesa Sanpaolo sottoscritto con l'Azienda il 1° febbraio 2017, nelle cui premesse è precisato che "le Parti intendono continuare a coniugare in un'ottica socialmente responsabile la realizzazione delle strategie di impresa e la valorizzazione delle persone", mentre più oltre si richiama l'importanza della "valorizzazione e motivazione delle persone" e la "centralità delle persone e attenzione alle esigenze dei colleghi". Il Protocollo, oltre al contratto misto, individua in un'ottica, appunto di sostenibilità, valorizzazione e sviluppo, anche altri ambiti - la conciliazione tempi di vita e di lavoro, il part time, il lavoro flessibile, iniziative di ascolto strutturato - in cui costruire azioni positive.

Il Protocollo stabilisce che, decorso due anni dall'assunzione, a fronte della richiesta di trasformazione del contratto misto a tempo pieno:

"l'Azienda propone entro 9 mesi una posizione professionale ed un ambito geografico all'interno della regione di assunzione, ovvero in regioni ad essa limitrofe, coerenti con le esigenze tecniche e produttive aziendali per assecondare tale richiesta".

È di tutta evidenza che questa regola, peraltro esplicitata nell'accordo, non sia stata rispettata dalle proposte aziendali ogni volta in cui le assegnazioni sono relative a regioni non limitrofe e neppure in coerenza con le esigenze produttive, come è accaduto in regioni come Lombardia o Piemonte per le quali sono appena state annunciate svariate assunzioni, a riprova delle carenze di organico nelle filiali che il Sindacato denuncia da tempo, ma non si è ritenuto di proporle come sedi di lavoro in occasione della trasformazione a tempo pieno



coloro che già lavoravano con contratto misto!

Riteniamo che questo modo di operare costituisca una mancanza di rispetto e di considerazione per il lavoro che hanno svolto fino a oggi le colleghe e colleghi a contratto misto, oltre che per nulla in linea con le premesse e lo spirito del Protocollo, oltre che con il tipo di rapporto con il personale che fino a oggi ha connotato il nostro Gruppo.

Auspichiamo che si tratti di un errore di gestione e non invece di una volontà punitiva nei confronti delle colleghe e dei colleghi che intendono esercitare il loro diritto alla trasformazione del rapporto di lavoro.

Chiediamo pertanto che le assegnazioni proposte vengano riviste in modo coerente con i principi sempre affermati da Intesa Sanpaolo e che trovano chiara esplicitazione nel Protocollo Sviluppo Sostenibile.

[qui il documento in pdf](#)